

VIII lezione: L'Africa nel XXI secolo, un continente in tumultuosa crescita demografica; la penetrazione dei cinesi; un continente ancora diviso e lacerato.

L'Africa è l'unico continente la cui popolazione è in forte crescita. Secondo diverse autorevoli stime, alla fine del XXI secolo la popolazione africana dagli attuali 1,3 miliardi potrebbe oscillare dai 3 a oltre 6 miliardi su una popolazione mondiale di circa 10 miliardi. La Nigeria avrebbe oltre 800 milioni, il Niger oltre 300 milioni, ecc.

È un immenso serbatoio di forza lavoro povera ma giovane, di materie prime e di potenziali investimenti, al punto che alcuni sostengono che il XXI sarà il secolo africano, non quello cinese.

1 - LA GIOVANE AFRICA

Paesi	Popolazione (stime Cia)
TANZANIA	51.045.882
KENYA	45.925.301
ALGERIA	39.542.166
UGANDA	37.101.745
SUDAN	36.108.853
MAROCCO + SAHARA OCC.	33.893.565
GHANA	26.327.649

MOZAMBICO	25.303.113
MADAGASCAR	23.812.681
CAMERUN	23.739.218
COSTA D'AVORIO	23.295.302
ANGOLA	19.625.353
BURKINA FASO	18.931.686
NIGER	18.045.729
MALAWI	17.964.697
MALI	16.955.536

Età media della popolazione

	Da 15,2 a 16,7
	da 17 a 17,9
	da 18 a 18,8
	da 19 a 19,9
	da 20,1 a 28,5
	da 31,9 a 34,4

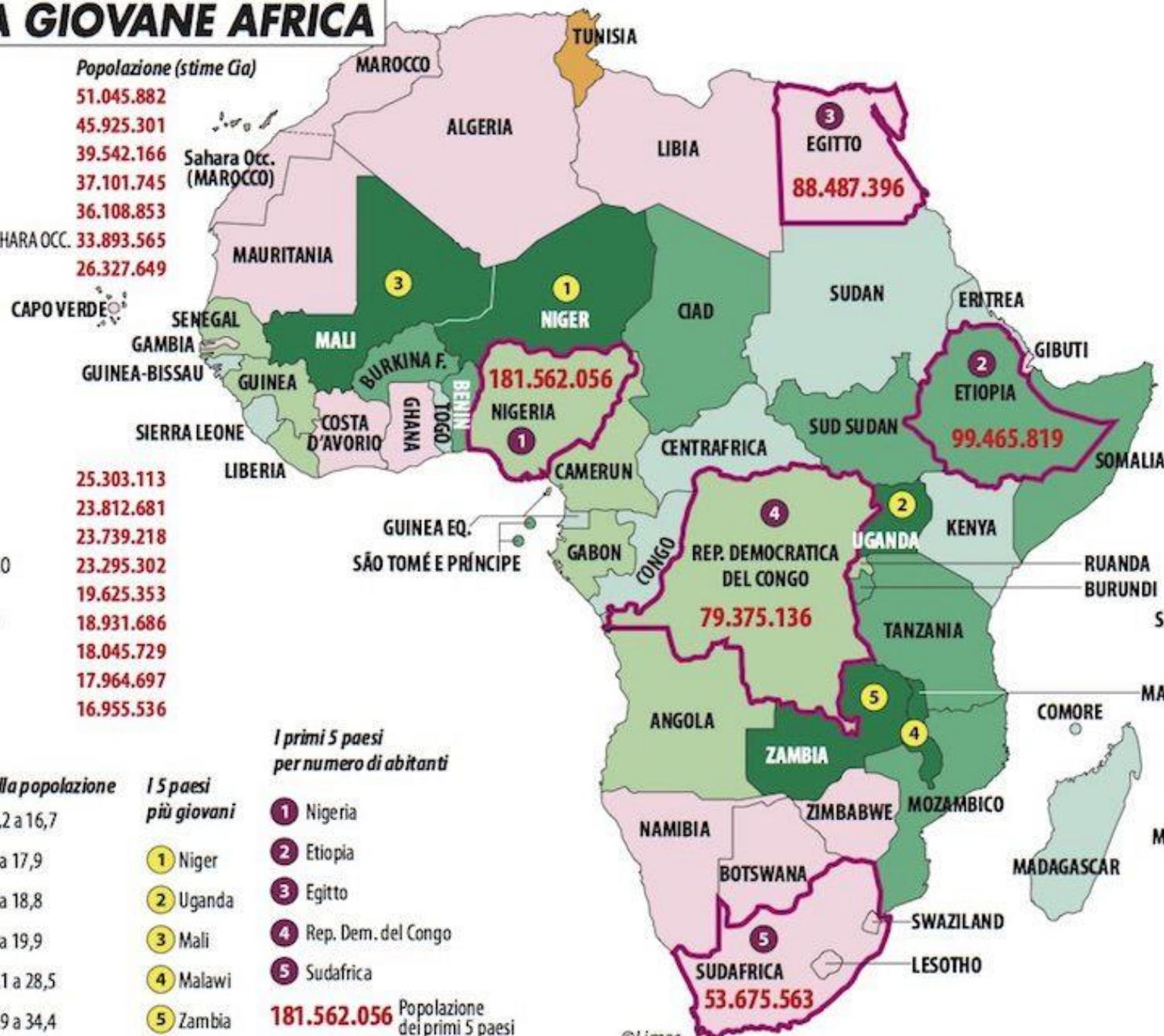
I 5 paesi più giovani

- 1 Niger
- 2 Uganda
- 3 Mali
- 4 Malawi
- 5 Zambia

I primi 5 paesi per numero di abitanti

- 1 Nigeria
- 2 Etiopia
- 3 Egitto
- 4 Rep. Dem. del Congo
- 5 Sudafrica

181.562.056 Popolazione dei primi 5 paesi



ZAMBIA	15.066.266
ZIMBABWE	14.229.541
SENEGAL	13.975.834
RUANDA	12.661.733
SUD SUDAN	12.042.910
GUINEA	11.780.162
CIAD	11.631.456
TUNISIA	11.037.225
SOMALIA	10.616.380
BURUNDI	10.742.276
BENIN	10.448.647
TOGO	7.552.318
ERITREA	6.527.689
LIBIA	6.411.776
SIERRA L.	5.879.098
CENTRAFRICA	5.391.539
CONGO	4.755.097
LIBERIA	4.195.666
MAURITANIA	3.596.702
NAMIBIA	2.121.307
BOTSWANA	2.182.719
GAMBIA	1.967.709
LESOTHO	1.947.701
GUINEA B.	1.726.170
GABON	1.705.336
SWAZILAND	1.435.613
MAURIZIO	1.339.827
GIBUTI	828.324
COMORE	780.971
GUINEA EQ.	740.743
CAPO VERDE	545.993
SÃO TOMÉ E PR.	194.006
SEICELLE	92.430

©Limes

Le donne africane: una preziosa risorsa per il continente

Le donne africane non si limitano a fare molti figli. Esse **gestiscono i mercati urbani assicurando la sopravvivenza di città intere**, i cui abitanti si contano a milioni, sorvegliando l'approvvigionamento dei viveri, spesso in contatto e collaborazione con le donne rurali. Le donne, del resto, sono ormai più numerose degli uomini nella maggior parte delle grandi città africane, e sarebbe difficile sopravvivere in assenza del loro ruolo fondamentale nelle attività «informali» (poco o per niente contabilizzate) dedicate alla sussistenza. Quelle laureate sfruttano pienamente gli strumenti del capitalismo contemporaneo - Internet incluso, per garantirne la remuneratività. Si svolgono annualmente vari congressi panafricani organizzati da e per le donne. **Le donne che cercano di emanciparsi sono sempre più numerose, e molte di loro l'hanno già raggiunta.**

La penetrazione cinese

La Cina post-maoista ha cominciato a interessarsi al continente africano negli anni duemila, nel periodo in cui il rapido sviluppo della sua economia richiedeva una quantità sempre maggiore di materie prime. Le prime visite dei leader cinesi in Africa avevano obiettivi chiari: assicurarsi petrolio, rame, uranio.

Da allora Pechino ha sviluppato una strategia africana flessibile e articolata, che ha favorito la crescita della potenza cinese in un mondo che è tornato a essere quello dei rapporti di forza e delle sfere d'influenza.

Mentre il presidente statunitense Donald Trump ha ignorato o disprezzato l'Africa, Xi Jin Ping l'ha corteggiata e ha inaugurato nuove collaborazioni.

La via della seta in Africa

La Cina è il **primo partner economico del continente africano**, impegnato soprattutto nella realizzazione delle infrastrutture che si inquadrano nella cosiddetta **via della seta**. Dal 27 gennaio 2015 Cina e Unione africana (Ua organizzazione internazionale nata ufficialmente nel 2002 per porre fine alle guerre e favorire la cooperazione in vari campi) hanno avviato una nuova collaborazione per collegare le capitali del continente sviluppando le reti stradale e ferroviaria, e le linee aeree locali.

Pechino ha già partecipato alla costruzione di più di 2000 chilometri di ferrovie in Etiopia, Kenya, Angola e soprattutto in Nigeria, dove la linea aperta lungo la costa è stata il trampolino di lancio per le grandi opere cinesi. Migliaia di operai cinesi sono già al lavoro in Kenya, Angola e Repubblica Democratica del Congo, dove si prevede di trasportare venti milioni di tonnellate di materie prime all'anno.

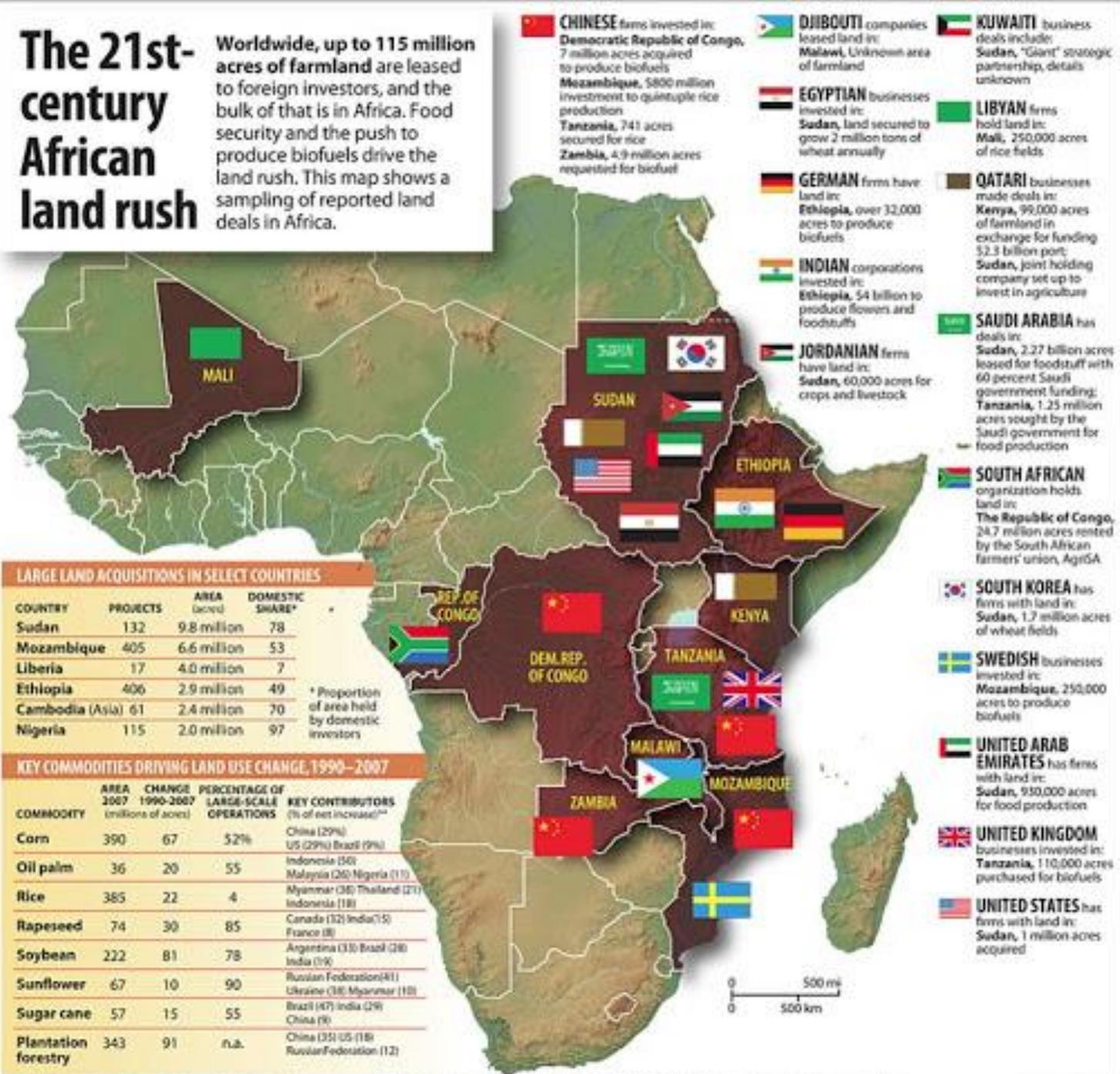
Le accuse contro la penetrazione cinese

Molti mezzi d'informazione parlano già di diplomazia del cemento, di saccheggio di materie prime e di **neocolonialismo**. Il Dragone è accusato di sottrarre terre da coltivare che superano i 300mila ettari agli africani per via del *land grabbing*. È accusato altresì di strangolare gli africani con la trappola del debito. Ma secondo Pechino si tratta di promuovere la crescita africana, di una diplomazia dei trasporti, di una nuova via della seta che si espanderà ulteriormente grazie alla costruzione di sette nuovi porti a Gibuti, in Tanzania, Mozambico, Gabon, Ghana, Senegal e Tunisia.

La Cina attrae non solo per i suoi massicci investimenti ma poiché promuove un modello di capitalismo autoritario che è riuscito a sollevare centinaia di milioni di persone dalla povertà, una prospettiva che seduce un continente in via di sviluppo.

The 21st-century African land rush

Worldwide, up to 115 million acres of farmland are leased to foreign investors, and the bulk of that is in Africa. Food security and the push to produce biofuels drive the land rush. This map shows a sampling of reported land deals in Africa.



CHINESE firms invested in: **Democratic Republic of Congo**, 7 million acres acquired to produce biofuels; **Mozambique**, \$800 million investment to quintuple rice production; **Tanzania**, 741 acres secured for rice; **Zambia**, 4.9 million acres requested for biofuel

JIIBOUTI companies leased land in: **Malawi**, Unknown area of farmland

EGYPTIAN businesses invested in: **Sudan**, land secured to grow 2 million tons of wheat annually

GERMAN firms have land in: **Ethiopia**, over 32,000 acres to produce biofuels

INDIAN corporations invested in: **Ethiopia**, \$4 billion to produce flowers and foodstuffs

JORDANIAN firms have land in: **Sudan**, 60,000 acres for crops and livestock

KUWAITI business deals include: **Sudan**, "Giant" strategic partnership, details unknown

LIBYAN firms hold land in: **Mali**, 250,000 acres of rice fields

QATARI businesses made deals in: **Kenya**, 99,000 acres of farmland in exchange for funding \$2.3 billion port; **Sudan**, joint holding company set up to invest in agriculture

SAUDI ARABIA has deals in: **Sudan**, 2.27 billion acres leased for foodstuff with 60 percent Saudi government funding; **Tanzania**, 1.25 million acres sought by the Saudi government for food production

SOUTH AFRICAN organization holds land in: **The Republic of Congo**, 24.7 million acres rented by the South African farmers' union, AgriSA

SOUTH KOREA has firms with land in: **Sudan**, 1.7 million acres of wheat fields

SWEDISH businesses invested in: **Mozambique**, 250,000 acres to produce biofuels

UNITED ARAB EMIRATES has firms with land in: **Sudan**, 930,000 acres for food production

UNITED KINGDOM businesses invested in: **Tanzania**, 110,000 acres purchased for biofuels

UNITED STATES has firms with land in: **Sudan**, 1 million acres acquired

LARGE LAND ACQUISITIONS IN SELECT COUNTRIES

COUNTRY	PROJECTS	AREA (acres)	DOMESTIC SHARE*
Sudan	132	9.8 million	78
Mozambique	405	6.6 million	53
Liberia	17	4.0 million	7
Ethiopia	406	2.9 million	49
Cambodia (Asia)	61	2.4 million	70
Nigeria	115	2.0 million	97

* Proportion of area held by domestic investors

KEY COMMODITIES DRIVING LAND USE CHANGE, 1990-2007

COMMODITY	AREA 2007 (millions of acres)	CHANGE 1990-2007	PERCENTAGE OF LARGE-SCALE OPERATIONS	KEY CONTRIBUTORS (% of net increase)**
Corn	390	67	52%	China (29%), US (29%), Brazil (9%)
Oil palm	36	20	55	Indonesia (50), Malaysia (26), Nigeria (11)
Rice	385	22	4	Myanmar (38), Thailand (21), Indonesia (18)
Rapeseed	74	30	85	Canada (32), India (15), France (8)
Soybean	222	81	78	Argentina (33), Brazil (28), India (19)
Sunflower	67	10	90	Russian Federation (41), Ukraine (38), Myanmar (18)
Sugar cane	57	15	55	Brazil (47), India (29), China (9)
Plantation forestry	343	91	n.a.	China (35), US (18), Russian Federation (12)

SOURCES: Food and Agriculture Organization, International Food Policy Research Institute

** Changes in crop area may include substitution for other crops as well as area expansion

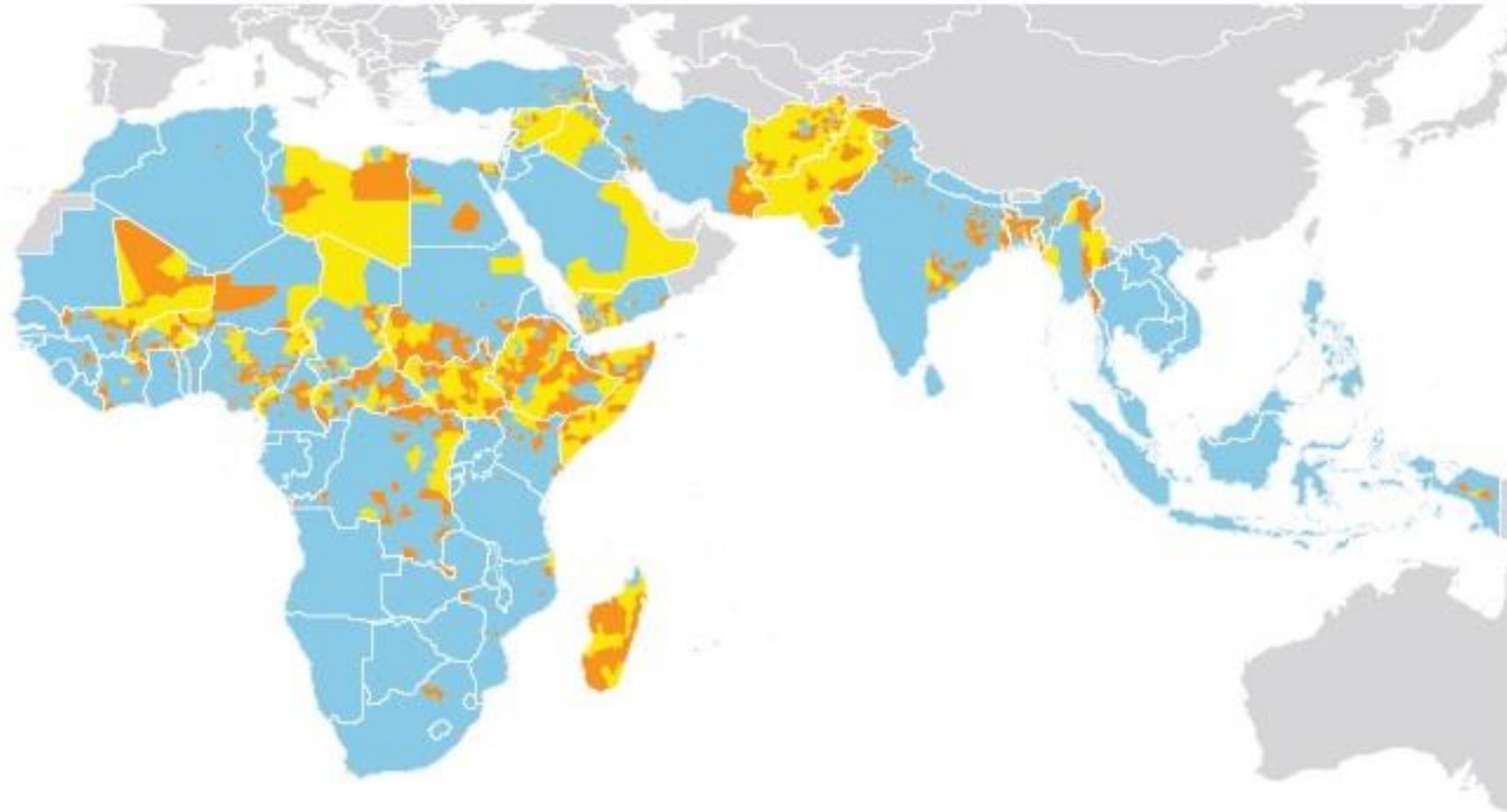
Un continente in guerra

In Africa sono in corso molti conflitti, spesso eredità dei confini tracciati dalle potenze coloniali, che hanno diviso popoli e unito etnie divise da odi. I confini si sono irrigiditi, mentre una volta erano porosi, e questo rappresenta un limite allo sviluppo autonomo anche dal punto di vista economico.

L'Unione africana è debole, incapace di fermare i conflitti nel continente.

Ad es. la Repubblica Democratica del Congo, uno degli Stati più estesi, con i suoi 2.345.410 km², e popolosi, oltre 80 milioni di abitanti, ha uno dei PIL pro capite più bassi del mondo (nel 2012 era pari a 231 \$ nominali e a 647 \$ a parità di potere d'acquisto), nonostante miniere di diamanti ecc., sfruttate da compagnie straniere. In essa sono attivi più di 120 gruppi armati. Nel 2017 le violenze hanno messo in fuga due milioni di persone, che ora non hanno più da mangiare.

Risk of Conflict Forecast (October 2019 to September 2020)



■ Peace ■ Emerging conflict ■ Ongoing conflict ■ No data

Source: WPS Global Early Warning Tool.
www.WaterPeaceSecurity.org

  WORLD RESOURCES INSTITUTE

Un continente afflitto da molti colpi di Stato

In moltissimi dei 54 Stati africani riconosciuti, i colpi di Stato sono all'ordine del giorno. I militari intervengono quando i civili non mantengono le promesse fatte. L'ultimo, il 18 agosto 2020, a Bamako, capitale del Mali, in cui il presidente democraticamente eletto Ibrahim Boubacar Keita (Ibk) è stato costretto alle dimissioni da una giunta di ufficiali ammutinati. Esecutivo sciolto, presidente e diversi ministri arrestati. La caduta del governo maliano è il frutto del crescente malcontento di una parte della popolazione (soprattutto giovani dei centri urbani, ma non solo) provata da una profonda crisi socioeconomica che dura dal 2012.

Intanto i jihadisti di Al Qaeda controllano i due terzi settentrionali del paese.

